



**Siete venuti qui per fare del teatro, ma ora
dovete dirci: a che cosa serve?**
Bertolt Brecht, *Discorso agli attori-operai danesi
sull'arte della osservazione*

Stanze esperienze di teatro d'appartamento nona edizione 2021

STANZE è un progetto ideato e realizzato da
Alberica Archinto e Rossella Tansini
prodotto da **Teatro Alkaest**

Lunedì 29 novembre, ore 19:30 | Circolo Filologico Milanese, via Clerici 10

A COLPI D'ASCIA – un'irritazione

di **Thomas Bernhard**

traduzione **Agnese Grieco e Renata Colorni**

concerto per voce e fiati

realizzato in collaborazione con Agorà
e con il sostegno di Regione Emilia-Romagna e Comune di Russi

riduzione drammaturgica, mise en espace e interpretazione **Marco Sgrosso**
musiche dal vivo **Cristiano Arcelli** (sassofoni, flauto traverso melodica e clarinetto basso)
luci e cura del suono **Roberto Passuti**
*un ringraziamento ad **Elena Bucci** per la sua preziosa voce*
una produzione **Le Belle Bandiere**

... e intanto correvo come fuggendo da un incubo, correvo, correvo sempre più velocemente... e pensavo, mentre correvo ...che le persone che ho sempre odiato e odio adesso e sempre odierò... le maledico ma non posso fare a meno di amarle, e mentre correvo pensavo che queste persone sono comunque le mie persone e sempre lo saranno, e correvo, correvo, e pensavo che su questa cosiddetta cena artistica io scriverò, pensavo, senza sapere che cosa, semplicemente ci scriverò sopra qualcosa, e correvo, correvo, e pensavo scriverò subito su questa cosiddetta cena artistica, non importa che cosa, solo subito, pensavo, immediatamente, pensavo, immediatamente, subito e immediatamente, prima che sia troppo tardi...

Folgorato dall'efficacia della scrittura di Thomas Bernhard, incantato dal suo stile fulmineo e ridondante, dall'intreccio di reiterazioni, assonanze e dissonanze che rendono i suoi testi simili a partiture musicali, l'idea di lavorare ad una riduzione di questo romanzo mi seduceva da tempo, per il fascino che esercita su di me la figura del narratore: uomo tormentato, aggressivo ma al tempo stesso vulnerabile, simile ad un animale braccato.

Nel mio percorso in solo, il suo ritratto si collega ad altri due affrontati in passato, accomunati a questo dall'urgenza di raccontarsi con impietosa sincerità attraverso un flusso inarrestabile di parole, che battono sulla carta e sulla lingua come una pioggia di pietre in corsa verso la deflagrazione: dopo lo straziato figlio/madre di *Ella* di Achternbusch e il tormentato "io" descritto da Dostoevskij nelle *Memorie del sottosuolo*, l'approdo allo scrittore di *'A colpi d'ascia'* segna la chiusura ideale di una trilogia dedicata al tema della confessione impietosa e dell'identità spezzata.

In *A colpi d'ascia* mi ha anche profondamente coinvolto l'analisi della figura dell'artista *in conflitto*, con se stesso prima ancora che con gli altri, e tanto più incatenato al suo universo quanto più fortemente vorrebbe fuggirlo. Con la sua ironia caustica e spietata, Bernhard scandaglia miserie, perfidie e ipocrisie dell'ambiente artistico della sua amata e odiata Vienna, ma il livido quadro finale che emerge da questo vorticoso 'pamphlet' non ha confini geografici. Senza sconti per nessuno, letteralmente *a colpi d'ascia*, la sua penna implacabile traccia ritratti al vetriolo di artisti e intellettuali riuniti nell'atroce mondanità di una cena '*artistica*' come ad un festino di maschere grottesche, in cui falsità, invidia, cinismo e arroganza affiorano senza pudore mentre il tragico suicidio di un'amica comune diventa palcoscenico di orrende e ridicole vanità.

In scena pochissimi elementi: l'attore in smoking e un leggio, segno voluto della trasmissione orale della pagina scritta, la passione e l'asprezza delle parole, un cucchiaino d'argento per la zuppa dell'attore del Burg, poche luci avvolgenti o taglienti e il musicista con i suoi preziosi strumenti, che intrecciano i loro fiati morbidi o stridenti alle onde sonore di Mahler, Purcell, Beethoven, Marlene e Dalida.

Marco Sgrosso

MARCO SGROSSO

Attore, regista e pedagogo, diplomato alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone, studia in seminari diretti da Carlo Merlo, Pierre Byland, Sandro Sequi, Thierry Salmon.

Dal 1985 entra nella compagnia di Leo de Berardinis, partecipando a quindici spettacoli da *King Lear a Totò Principe di Danimarca, Il ritorno di Scaramouche, I giganti della montagna*. Nel 1993 fonda con Elena Bucci la Compagnia Le Belle Bandiere che, oltre alla cura di eventi sul territorio tra cui la battaglia per ristrutturazione del Teatro Comunale di Russi, produce spettacoli che spaziano da scritture sceniche originali (*L'amore delle pietre, Gli occhi dei matti, Cavalieri Erranti, Le amicizie pericolose, La pazzia di Isabella*, diretti a quattro mani), alla drammaturgia contemporanea (*Santa Giovanna dei Macelli e La morte e la fanciulla* con regia di Elena; *Delirio a due*, diretto insieme per il TPE e *L'amante*, diretto insieme per il CTB), alla rilettura dei classici (*Il berretto a sonagli, Anfitrione, Il Mercante di Venezia, Le smanie per la villeggiatura* - premio ETI Olympic 2007 - realizzati in collaborazione con Diablogues e Teatro degli Incamminati). Nel 2005 inizia il sodalizio con il Centro Teatrale Bresciano (*Macbeth, Hedda Gabler, La locandiera, Antigone, Svenimenti, La canzone di Giasone e Medea, Le relazioni pericolose, Ottocento*) e nel 2017 con Emilia Romagna Teatro (*Prima della pensione* di Bernhard). Nel 2018 CTB ed ERT coproducono *L'anima buona del Sezuan* e nel 2021 *Caduto fuori dal tempo* di David Grossman.

Da solo è regista e interprete di *Ella* di Achternbusch, *Basso Napoletano, Memorie del sottosuolo, L'angelo abietto - dedicato a Chet Baker, A colpi d'ascia - un'irritazione*, dal romanzo di Thomas Bernhard.

Tra il 2004 e il 2020 partecipa a diversi progetti di Farneto Teatro con la regia di Maurizio Schmidt, dal *Decameron* di Boccaccio a testi di Machiavelli e Shakespeare, fino a *Sketches and Shorts Plays* di Pinter. Diretto da Roberto Latini recita ne *Il Teatro Comico (2018)*, prodotto dal Piccolo Teatro di Milano, per il quale è candidato ai premi Ubu come migliore attore dell'anno, in *Mangiafoco (2019)* e ne *L'Armata Brancaleone (2021)*. Con la regia di Alessandro Serra, interpreta Lopachin ne *Il giardino dei ciliegi* (edizione 2021) e Prospero ne *La tempesta (2022)*.

Dal 1992 dirige laboratori di pedagogia teatrale per l'Università di Bologna, l'Accademia Nico Pepe di Udine, la Scuola Paolo Grassi di Milano e l'Accademia Teatrale Veneta.

Come attore ha lavorato in spettacoli diretti da Cesare Ronconi, Mario Martone, Raul Ruiz, Claudio Morganti, Francesco Macedonio. Come regista, dirige Marco Alotto in *Don Francesco Foglia Sacerdote* ed Elisabetta Vergani in *Elektra* di Hoffmannsthal. Nel cinema lavora in film diretti da Raul Ruiz e Tonino de Bernardi, fino alla partecipazione in *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino.



Il Circolo Filologico Milanese, fondato nel 1872, è la più antica associazione culturale della città e una delle prime in Italia. Scopo statutario è quello di "promuovere e diffondere la cultura e particolarmente lo studio delle lingue e delle civiltà straniere". Negli anni il Circolo ha ottenuto vari riconoscimenti: Ente Morale per Regio Decreto del 1905, premiato nel 1962 con la Medaglia d'Oro di Benemerenzza del Comune di Milano, Ente Culturale di interesse regionale con Decreto del 1995. E' del gennaio 2008 il prestigioso riconoscimento del Comune di Milano Assessorato alle Politiche del Lavoro e dell'Occupazione che assegna al Circolo Filologico, unitamente ad altri cinque enti milanesi il ruolo storico di caposaldo della formazione linguistica a Milano.

Ingresso: euro 12,00

prenotazione obbligatoria: info@lestanze.eu

www.lestanze.eu